

# IL COMUNE GIORNALE DI PADOVA

Direzione ed Amministrazione Via Spirito Santo

POLITICO-QUOTIDIANO

In tutta Italia C. 5. Numero arretrato C. 10

PREZZO D'ABBONAMENTO

Anno . . L. 16 — Semestre . . L. 8 — Trimestre . . L. 4  
per l'Estero spese di Posta in più.

manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono

PREZZO DELLE INSERZIONI:

Inserzioni ed avvisi in 4ª pagina Cent. 20 alla linea, in 3ª pagina Cent. 30 alla linea. Comunicati, necrologi, ringraziamenti Cent. 50 la linea.

**GIORNALE DI PADOVA**  
**IL COMUNE**  
 Il più diffuso della Città e Provincia  
 ABBONAMENTO  
 da 1. Luglio a 31 Dicembre p. v.  
**LIRE 8**  
 Pubblicata in IV pagina  
 MASSIMO BONA PREZZO  
**CENTESIMI 5 PER PAROLA**

## IL CONGEDO DELL' ANONIMO

La grave questione delle Decime ci ha procurato degli articoli, che furono letti con grande interesse, usciti dalla penna di uomini competentissimi nella materia, e ciascuno, sotto il suo punto di vista, valente.

Sono queste le polemiche, alle quali, disgraziatamente, il nostro pubblico, preso in massa, non è più abituato, e vi passa sopra, preferendo il fatto varo, e più ancora personale, che stuzzica la curiosità morbosa, una delle piaghe di questi tempi.

Noi però rinunziamo mal volentieri a trattare argomenti più seri, e quindi siamo gratissimi a chi ci aiuta colla sua dottrina e colla sua operosità.

Per oggi diamo posto alle parole di congedo di uno dei bravi campioni, nella speranza che sorgono l'opportunità di argomenti da trattare non meno importanti di quello già svolto, l'addio di oggi sarà un *a rivederci* a domani.

Ecco l'articolo:

Sarebbe una vera scortesia se non lasciassi l'ultima parola al contraddittore che mi consenti la sua attenzione e la sua critica, ma per togliere ogni equivoco, lo farò dopo di aver preso definitivo congedo.

Ciò facendo, mi piace di constatare che nessuna risposta in diritto mi fu data alla eccezione che in sede privilegiata di commutazione non si possano discutere le questioni precedenti della legge 1887 perchè il privilegio non fu consentito se non alla commutazione, e perchè non si potranno mai avere siccome comprese nelle leggi 1873, 1879 delle eccezioni formulate dalla legge 1887 promulgata cioè otto anni dopo.

E così avrei finito, perchè la questione di merito cede sempre la mano alla questione di competenza - però a togliere anche l'apparenza che questo mio dissenso sia parziale e limitato, nel prender licenza chiarisco brevemente il mio concetto nella parte principale.

Il beneficio ecclesiastico è un ente giuridico che si è storicamente costituito, separando una

parte di beni da quelli che erano a disposizione del vescovo ed attribuendola alle singole curazie. Tutte le acquisizioni posteriori si improntarono a questa legge fondamentale che provvede all'unico ufficio, dell'unico persona.

L'arte del mio illustre contraddittore si è quella di sfuggire a questo cardine supremo della questione, concludendo che le singole specie delle quali è composto il beneficio, si davano sostenere procedenti da quella origine che favorisce la loro esistenza.

E un opportunismo legale che mette fidanza troppo giustificata sul errore di confondere i patrimoni privati e le regole che li favoriscono, coi benefici ecclesiastici.

Così l'argomento sulla validità e rivalità del titolo di proprietà non ha veruna efficacia del caso nostro, poichè tutti i titoli intorno ai quali si discute sono tutti assenti e riconosciuti siccome legittimi e regolari, e la discussione vera non può nè deve uscire dall'ambito prefinito dalla legge 1887.

La forma assurda della legge ha dischiuso il varco a queste contingenze e la ignoranza di quei monumenti di polizia ecclesiastica che sono le leggi veneziane e venete ha permessa la formazione della giurisprudenza che tormenta un paese, collo strumento che era destinato a favorirlo.

Questa legislazione aveva per secoli accensentita la mano regia per la escussione delle decime di proprietà ecclesiastica, che fossero in corrente ed aveva affermata la giurisprudenza ecclesiastica per le questioni sul diritto di decimare.

Allorquando adunque, una secolare legislazione ha definita una specie, ed il carattere le è imposto dal nesso coll'entità alla quale appartiene, non è giustificata né giustificabile quella assenza di prove che concede di attingere alla presunzione.

Che se per dannata ipotesi e per antipatia di erudizione si dovesse giungere a questo estremo, mi par di essere tranquillo nel fare appello al senso comune, richiedendo quale possa essere questa ragione estranea alla cura d'anime per la quale una proprietà sia venuta a far parte di un beneficio. Nel sacerdoti in cura d'anime è tanto essenziale l'ufficio, che dovrebbe assorbire ogni altra considerazione.

Non posso però abbandonare questo tema senza affermare che la situazione malagevole è aggravata dalle coercizioni degli economisti, quali per allontanare la possibilità dei suppleanti di congrua, approfittano dell'errore della giurisprudenza e della introversione della legge.

## Istruzione Secondaria Classica

(Continuazione)

Nel Liceo sarà necessario invece svolgere l'ingegno dei giovani all'intelligenza dei classici, o dei maggiori, e di Dante, e saggiare scrittori di tutti i secoli e di tutte le forme dell'arte, necessario compimento allo studio della storia letteraria; ma, e nell'uno e nell'altro grado della Scuola classica, importa si dia il tempo, e le cure maggiori al leggere e al comporre; lettura non pedantesca, rotta da osservazioni minute e continue che tolgano il diletto e il compiacimento dell'ammirare; ma accompagnata da sobrie osservazioni che dichiarino il senso vero e palesino le bellezze; composizione varia, frequente, proporzionata soprattutto negli argomenti alle intelligenze, all'età; seguita da revisione accurata senza eccessi, chiara, pronta quanto è possibile; e possibile sarà, se si avvicini, la correzione scritta con quella orale, restituendo ai giovani perchè li riscontrino, e conservino a propria istruzione, i documenti dell'operosità loro e dei maestri.

Anche raccomandando come opportuni per la necessità della vita moderna, e quali si usano altrove da anni con ottimo frutto, frequenti esercizi onde gli alunni si avvezino a ripetere con garbo e con parole loro le cose lette, apparecchiandosi così all'abito del comporre e parlare improvviso. - Vana e dannosa sarebbe la pretesa di chi volesse di adolescenti fare eruditi o artisti precoci. Abbiano la mente colta, e virtù di esprimere il loro pensiero con italiana schiettezza, con efficace semplicità, e la Scuola avrà compiuto l'ufficio suo, degnamente.

Così per l'insegnamento della lingua e delle lettere latine ciascun professore saprà di per sé stesso scegliere gli autori da esporre, secondo la opportunità della Scuola; nel che non veggio il pericolo, che per istravaganti predilezioni alcuno scrittore di poca importanza usurpi il luogo dovuto ai grandi della pura latinità.

Principalmente preme si legga molto, e in guida da indurre e condurre il giovane alla curiosità e all'amore di più ampia lettura; quando ciò sia, egli addestrato ormai all'intelligenza della lingua e alla conoscenza del mondo classico, non gitterà via all'uscire dal Liceo quei libri che dovrebbero essergli nutrimento e conforto per tutta la vita.

Che se convenga restringere l'insegnamento del latino in un minor numero di anni, incominciandolo allora soltanto quando siasi nel Ginnasio agguagliata l'istruzione dei giovinetti che vi giungono da Scuole diverse, pubbliche, private, paterne, e per ciò con assai diversa preparazione, è argomento che qui non importa toccare. Certo è che troppo di tempo è spesso senza frutto adeguato nelle minuzie della filologia, della sintassi e della metrica, quasi

che l'insegnamento ginnasiale e liceale non avesse altro ufficio che di preparare alla filologia universitaria. E pur riconoscendo l'utilità delle versioni e retroversioni dall'italiano in latino, non mi par dubbio che troppo più debbasi tradurre, anche per iscritto, dal latino in italiano, con vantaggio così della fine intelligenza dei classici, come dell'agile ed elegante scrivere nella lingua nostra.

Io non ho da dire ai presidi ed agli insegnanti con quanta scongiata pertinacia oggi l'insegnamento del latino si combatta nei paesi latini; intanto che l'America, rammarcata dalla lunga omissione, si risolve a introdurlo e curarlo nelle proprie scuole: e a ragione perchè, come già osservava il Frary, i novatori che vollero tolti di mezzo l'uso del latino non seppero mai come sostituirlo; e sulle rovine del tempio consacrato alle Muse romane non poterono mai edificare se non una scuola primaria più ampia mascherata con maggiore o minore accorgimento. A noi incombe difendere contro gli audaci assalti quella che fu in Europa la lingua della civiltà: e a meglio custodire il necessario, gioverà sceverarlo da quanto la lunga esperienza dimostrò faticosa e superfluo.

Più breve discorso basterà per le altre discipline. Rispetto al greco ricorderò quanto ebbi già l'opportunità di scrivere in una relazione parlamentare: « se senza dare all'insegnamento del greco tempo maggiore, non è a sperare di cavarne gran costrutto qualsiasi, siamo persuasi che il darglielo non è possibile quando le lezioni di greco debbano essere impartite a tutti; più savio partito sembra contentarsi che lo studino coloro soltanto i quali tendono alla facoltà di lettere e filosofia ».

E non dicevo cosa nuova: da Francesco Giacomini ad Ottone von Bismarck, per secoli, una schiera di forti pensatori e operatori affermarono sapere e sentire che dal greco studiato in scuola essa non aveva tratto frutto veruno. Comunque sia, l'insegnamento del greco nel Ginnasio e nel Liceo è imposto dalla legge, e una nuova legge può solo statuire altrimenti. Fino a che ciò non sia fatto, ho fede che senza nulla detrarre alla serietà della scuola, i maestri sapranno tenere nei giusti limiti questo insegnamento.

mandato continuamente fuoco, così che il braccio diretto verso Rinzazi si trova distante cento metri dalla cisterna di Sambo e quattro da quella Inmacolata.

Per ora nessun pericolo per Nicolosi e Borrelli, i due paesi presi di mira dai due flori in cui si divise la lava.

Il più grosso e rapido è quello che scende verso il monte della Guardiola, tutto proprietà del Demajo.

Nicolosi andrà distrutto se questo filone scenderà a sud su la lava del 1886 perchè entrerà in Nicolosi.

## Dispacci Telegrafici (AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 17. — Oggi al palazzo di Campo di Marte vi fu un banchetto di 2000 coperti per festeggiare il centenario della annessione della Savoia alla Francia.

Vi assistevano parecchi ministri.

Floquet disse che la Savoia e la Francia, liberamente unite nel 1792, furono violentemente separate, ed ora sono nuovamente riunite.

Soggiunse che questa esperienza dimostra che la storia ha rinvincite che bisogna sapere attendere, preparare e meritare.

PARIGI, 17. — Oggi mentre il ministro Loubet usciva dal Ministero dell'Interno per fare la solita passeggiata a piedi in piazza Beauveau fu assalito e morsiato da un cane che venne preso e messo in osservazione.

Loubet venne sottoposto subito alla cura antirabbica.

PARIGI, 17. — Carnot designò il senatore Aurel, ex ambasciatore a Berlino come arbitro nella questione della pesca delle fische nel mare di Bohring.

Gli arbitri si riuniranno a Parigi la ventura settimana.

Il ministro Ribot protestò contro la quarantena imposta ai prodotti francesi che entrano nel Portogallo.

Il Governo portoghese consulterà nuovamente il Consiglio d'igiene sull'opportunità del provvedimento.

LONDRA, 17. — Furono eletti fuori 652 deputati, cioè conservatori 260, unionisti 50, gladstoniani 268, parnellisti 9, anti-parnellisti 65.

Finora riuscirono eletti 310 deputati ministri e 342 dell'opposizione.

I conservatori guadagnarono 17 seggi, gli unionisti 8, i gladstoniani 75.

PIETROBURGO, 17. — Dietro ordine dello Zar il direttore del dipartimento medico e la Commissione speciale al Ministero si recarono nelle Province meridionali per prendere misure contro il colera.

CAMARET-SUR-MER, 17. — Giorgio Besare, direttore delle scuole superiori della navigazione aerea, e Berthier Demayr, sono partiti lunedì sera per l'Avre sopra il pallone Gaze. Vennero salvati martedì alle ore 5 ant. nella Manica dal veliero tedesco *Germania*.

VIENNA, 17. — Secondo il *Neue Wiener Tagblatt*, Szapary dichiarò in un'intervista che l'Ungheria mantiene fedelmente la triplice alleanza.

Szapary crede che la vittoria elettorale di Gladstone cambierà nulla nella situazione pacifica attuale.

BERGAMO, 17. — Il mare di Rinzazi si è ingrossato di nuovo, e si teme che si possa tornare a un istante illuminò con una luce fantastica i personaggi della strana scena che raccontiamo.

Il capitano ebbe il tempo di distinguere un viso di donna, talmente pallido e macilento, che lo si avrebbe detto quello di una morta.

La donna pallida, o meglio il fantasma, ebbe il tempo di veder scintillare sul petto del capitano la rosa in diamanti.

A quella vista, ella vacillò; si slanciò verso il giovane, e cadendo alle sue ginocchia e prendendo le sue mani, gli disse con una voce che l'angoscia e lo spossamento rendevano sorda e appena distinta:

— Mia figlia!... dov'è mia figlia?... In nome di vostra madre, ditemi dove è mia figlia...

Il capitano non credeva più all'esistenza di un fantasma, ma gli sembrava fuor di dubbio d'aver sotto ai suoi occhi una pazza pericolosa, della quale bisognava ad ogni costo sbarazzarsi al più presto possibile, perchè se continuava ad attaccarsi alle sue mani come faceva in quel momento, egli era perduto e Rosa con lui.

Si sentiva gli uomini d'armi e i domestici chiamarsi e darsi gli uni e gli altri coraggio per invadere la terrazza. Il timore d'essere ricevuti alla stessa guida dei loro camerata raffreddava un poco il loro ardore. Ma era questa una breve dilazione.

La voce d'Antide di Montaigu si fece sentire sulla spianata.

— Avanti! gridava il signore dell'Aquila, circondate la terrazza, e quando sarete a tiro di fucile, fuoco dappertutto!

— Signora, disse Lacuzon sforzandosi di li-

## Elezioni amministrative

A Rovigo, nelle elezioni amministrative di ieri, ha vinto completamente la lista radicale con una maggioranza di 400 voti.

La forza riunita dei due uomini, forza moltiplicata dai furiosi colpi di sproni della necessità, trionfò sulla potente resistenza dell'insuperabile metallo.

Il ferro piegossi come piombo sotto lo sforzo prodigioso delle quattro mani che lo tiravano.

La spranga torta e scassinata, uscì dal suo alveolo di pietra, e lasciò libero un passaggio stretto ma sufficiente.

Rosa e lo sconosciuto passarono, poi il capitano.

I clamori e le torcie si avvicinavano. Dieci passi appena dividevano i fuggitivi dalla porta della torre verso la quale il capitano si slanciava, con la spranga di ferro in mano, pronto a forzarla se offriva qualche resistenza.

All'improvviso si fermò. Una voce strana sembrava salire dal profondo della terra, e giungeva fino a lui dicendo.

— Lacuzon!.. Lacuzon!..

Il capitano si abbassò, poi rialzando quasi tosto, gridò:

— Siamo salvi!..

Egli aveva trovato quella reticella indicatagli da Margherita, e che copriva l'apertura praticata nel volto per lo scolo delle acque.

— Aiutatevi, disse allo sconosciuto.

Essi si aggrapparono alla pesante rete, della quale la ruggine s'era impadronita; la sollevarono, e resero libero l'orifizio largo e scuro della chiavica.

La voce sotterranea ripeté:

— Lacuzon!.. Lacuzon!.. coraggio!..

La corda preparata per discendere giù dal bastione era sempre attaccata attorno alle

reni dello sconosciuto.

Il capitano prese l'estremità di quella corda.

— Vi sostengo, diss' egli; lasciatevi andar giù... Quando sarete abbasso, staccate la corda che trarrò a me e preparatevi a ricevere Rosa....

Lo sconosciuto, senza rispondere una sola parola, perchè ogni secondo perduto poteva essere un ritardo mortale, strinse la mano di Lacuzon e si slanciò nel largo abisso e scomparve.

Dopo un minuto appena, il capitano sentì che la corda non era più tesa. La trasse a lui ed essa obbedì alla sua pressione. Lo sconosciuto avea toccato terra senza accidenti.

— A te, Rosa.... disse piano Lacuzon volgendosi verso la giovane.

Questa non rispose che con un grido di spavento e cadde all'indietro priva di sensi, balbettando:

— Il fantasma.

I capelli del capitano si drizzarono. La porta della torre s'era aperta senza rumore, e a quattro passi da lui, un'ombra vaga e bianca, che di notte sembrava colossale, se ne stava in piedi ed immobile.

— Indietro, Satana! disse Lacuzon abbozzando il segno di croce sulla sua fronte bagnata da un sudore glaciale, indietro!...

Il fantasma invece di sparire, fece un passo avanti.

Il vento del nord si alzava e faceva correre le grandi nubi oscure sulla superficie del cielo. In un piccolo spazio scoperto, un pallido raggio della luna cadde sulla terrazza, e per

un istante illuminò con una luce fantastica i personaggi della strana scena che raccontiamo.

Il capitano ebbe il tempo di distinguere un viso di donna, talmente pallido e macilento, che lo si avrebbe detto quello di una morta.

La donna pallida, o meglio il fantasma, ebbe il tempo di veder scintillare sul petto del capitano la rosa in diamanti.

A quella vista, ella vacillò; si slanciò verso il giovane, e cadendo alle sue ginocchia e prendendo le sue mani, gli disse con una voce che l'angoscia e lo spossamento rendevano sorda e appena distinta:

— Mia figlia!... dov'è mia figlia?... In nome di vostra madre, ditemi dove è mia figlia...

Il capitano non credeva più all'esistenza di un fantasma, ma gli sembrava fuor di dubbio d'aver sotto ai suoi occhi una pazza pericolosa, della quale bisognava ad ogni costo sbarazzarsi al più presto possibile, perchè se continuava ad attaccarsi alle sue mani come faceva in quel momento, egli era perduto e Rosa con lui.

Si sentiva gli uomini d'armi e i domestici chiamarsi e darsi gli uni e gli altri coraggio per invadere la terrazza. Il timore d'essere ricevuti alla stessa guida dei loro camerata raffreddava un poco il loro ardore. Ma era questa una breve dilazione.

La voce d'Antide di Montaigu si fece sentire sulla spianata.

— Avanti! gridava il signore dell'Aquila, circondate la terrazza, e quando sarete a tiro di fucile, fuoco dappertutto!

— Signora, disse Lacuzon sforzandosi di li-

berarsi dalle strette convulsive della donna pallida, in nome del cielo lasciatemi libero, voi mi uccidete.

— Mia figlia!... ripeté il fantasma, la cui esaltazione sembrava aumentata, dov'è mia figlia?...

— E come volete che io lo sappia?... Non vi conosco!... non conosco vostra figlia!... Essi vengono... mio Dio... essi vengono!... Lasciatemi, signora, in nome del cielo lasciatemi!...

La donna inginocchiata si alzò d'un salto, e prendendo la rosa in diamanti, soggiunse:

— Quello che porta questa medaglia deve sapere dov'è mia figlia...

Queste parole furono un tratto di luce per il capitano.

— Voi!... gridò, eravate voi!...

E aggiunse:

— La notte del 17 gennaio, non è vero?... — Sì... sì... interruppe la donna pallida. È nella notte del 17 gennaio 1620 che nacque mia figlia... e l'uomo, al quale il signore dell'Aquila ha consegnato la povera bambina che strappava dalle mie braccia, l'uomo al quale ho dato con pericolo della mia vita, il medaglione che voi portate... quell'uomo ha lasciato là sul primo arco di questo volto l'impronta della sua mano insanguinata... Voi vedete che se avete un cuore, dovete aver pietà di me!...

I domestici che portavano dei rami resinosi accesi, gli uomini d'arme col moschetto in spalla, formavano attorno alla terrazza un circolo che sempre si restringeva.

(Continua)

Cm. Ditez. del Museo Civico PADOVA 30 giugno

APPENDICE N 99 del Comune - Giornale di Padova

SAVERIO DE MONTEPIN

## LA GUERRA PER L'INDIPENDENZA DELLA FRANCA CONTEA

Secolo XVI Traduzione di A. Z.

Si vedeva da lontano accendersi le torcie e correre, si sentivano dei furiosi clamori.

Il capitano, lo sconosciuto e la giovane avevano indietreggiato fin presso a quel rastrello, sempre chiuso, che divideva la torre dall'Aguglia dal resto della terrazza.

— Voi volete vender cara la vostra vita! disse il capitano al suo compagno. Ebbene, cerchiamo di forzare questo rastrello, rifugiamoci nella torre, là, difendiamoci fino alla morte...

— La torre del fantasma... balbettò Rosa. Oh! fratello mio, sarebbe meglio morir qui!..

Lacuzon non intese quelle parole, dettate da uno spavento superstizioso. Egli aveva già preso una delle spranghe del rastrello, e, con l'aiuto dello sconosciuto, al quale gli anni e la prigione non sembrava avessero diminuito le forze, scuoteva quella spranga.



## GIORNO PER GIORNO

Benché i giornali vadano a gara nel pubblicare notizie intorno ai progetti del Ministero per le riforme organiche, consta che finora nulla si sa di concreto, e che tutto si riduce ad un lavoro di fantasia o per tastare il terreno, o per la smania degli uni di mostrarsi meglio informati degli altri.

Noi abbiamo già esposto la nostra opinione su queste riforme organiche tanto strombazzata, in quanto riguarda la sorte, che le aspetta. Se il Ministero vuol farne il capo-saldo del suo programma per girare intorno alla necessità di ricorrere a nuove imposte, dovrà impiegare la massima fermezza, e soprattutto dovrà parlar chiaro agli elettori.

Non è più il caso di mistificazioni, ma bisogna mettere nudo e crudo il dilemma: o le riforme organiche su larga scala, e quindi conseguenti sacrifici di una somma non lieve d'interessi locali, o mettere mano alla borsa dei contribuenti: su questo dilemma si dovrà combattere principalmente la prossima lotta elettorale: di qui non si esce.

Ma ormai ci sono sintomi per indovinare da qual parte penderà la bilancia su questo grave argomento. Il semplice annuncio, dato anche nella forma più dubitativa, di qualche riduzione di uffici, di qualche soppressione di categoria d'impiegati, o di qualche altra riduzione di servizi, ha già cominciato a sollevare un tal vespaio di appunti, che non è difficile presagire gli alti clamori quando il programma delle riforme sarà esposto in tutta la sua larga estensione.

Bisogna star preparati ai più alti clamori, abituarsi un poco a far le orecchie da mercante, o abbassare il capo tornando al punto d'onde si era partiti. Per ora il solo pensiero sembra quello di correre il pallio delle candidature, senza curarsi neppure di sapere a qual punto si voglia arrivare. Tutta la questione si riduce proprio ad arrivare.

Quello che arrivò davvero, conscio di se, conscio dei fini, che si era proposto nell'ingaggiare la battaglia, è l'imperterrito vegliardo, il Gladstone, il quale, ormai sicuro di avere una maggioranza, non si lasciò scappare cogliere all'impensata sul modo di dirigerla, e di assicurarsene l'appoggio.

Gladstone è riuscito nell'intento perché ha parlato chiaro ad un corpo elettorale, cui, per la lunga, secolare consuetudine piacciono le cose chiare - Gladstone fu esplicito nel suo programma per l'Irlanda, il punto principale della lotta, ma lo fu altrettanto su quel piano di riforme sociali, a cui rivolse costantemente i suoi studi, fu compreso e fu approvato.

Resterà Gladstone padrone del campo, e sarà in grado di attuare le sue idee? Questo non è quesito ancora risolto, malgrado il risultato dell'urna, quale si conosce finora. Certo è che Gladstone può chiamarsi fortunato di aver potuto chiudere la sua lunga carriera politica riportando un voto che equivale alla prova più splendida della stima e della fiducia, che il popolo inglese gli ha sempre professato e gli professa ancora.

In Germania ferve invece una lotta di altro genere: di un genere piuttosto retrospettivo, ma che si riflette anche sull'andamento attuale della politica dell'Impero.

Parliamo delle querimonie di Bismarck e del suo antagonismo coll'Imperatore e con Caprivi. Ci pare un po' esagerato pretendere un assoluto silenzio da un uomo, che ebbe in mano per parecchi anni le sorti dell'Europa, e che si vide messo alla porta dalla sera alla mattina senza saperne il perché, e solo per un perché immaginario. Prima di sentenziare in ordine assoluto su questo strano episodio sarà bene aspettare come si svolgano gli avvenimenti.

### Convenzione dell'Italia colla Repubblica di San Marino

Telegrafano da Roma, 16:

La Gazzetta Ufficiale pubblica la convenzione stipulata il 13 aprile 1892 colla Repubblica di San Marino, secondo cui gli atti e contratti di qualunque natura ricevuti dai notai e da altri pubblici ufficiali di uno dei due Stati, faranno piena fede ed avranno esecuzione nell'altro senza altra formalità di legalizzazione oltre quella che fosse prescritta

dalla rispettiva legislazione interna per l'uso e l'esecuzione di essi nel territorio del paese nel quale furono redatti. La convenzione è firmata dal marchese Guiccioli per l'Italia e da Paolo Onorato Vigliani per la Repubblica di San Marino.

## Cronaca del Regno

**Roma, 16.** — *Richiesta d'argento al Governo.* — Continuano a pervenire al Governo dalle Tesorerie provinciali delle richieste di spezzati d'argento per i bisogni del commercio e delle industrie. Ciò prova che l'esodo dell'argento continua.

— L'on. Genala è partito ieri sera per Firenze; si recherà poi a Soresina, ove si tratterà alcuni giorni.

Fra le riforme organiche che si stanno studiando vi sarebbero le seguenti: gli uffici del Genio civile da settanta sarebbero ridotti a trentadue; verrebbero sopresse cinque Questure; sarebbe riformato il servizio carcerario, e proposta anche, a quanto si dice, la Cassazione unica si ridurrebbe il numero dei provveditori degli studi.

— *Martini e Bonghi.* — L'on. Martini ha promesso all'on. Bonghi di recarsi a visitare l'istituto delle figlie dei maestri in Anagni.

A quanto sappiamo, la visita, se non sorgono incidenti, è fissata per il giorno 21 del corrente mese. (Lomb.)

**Teano, 16.** — *Il Conte di Torino.* — S. A. R. il Conte di Torino arrivò a Teano ieri alle 3 1/2 pom. Fu ricevuto dalle autorità, dalle società operaie e dalla popolazione plaudente. S. A. R. giunse a cavallo alle porte della città, quindi in carrozza si recò al municipio, ove vi fu un cordialissimo ricevimento in suo onore.

Ieri sera stesso ripartì per Caserta e Napoli. **Milano, 17.** — Il Congresso Letterario Artistico Internazionale che ieri annunciamo, si terrà nella nostra città non da oggi al 24 corr., ma dal 17 al 24 settembre p. v.

— *La salute del sindaco Bellinzaghi.* — In questi giorni si sono sparse notizie piuttosto allarmanti sulla salute del nostro sindaco conte Bellinzaghi; le voci erano esagerate. (Resto del Carlino)

**Genova, 17.** — *Le feste italo-colombiane.* — Oggi a Ponte Carrega si inaugurò il concorso internazionale del tiro al piccione.

Sono intervenuti i primari tiratori italiani ed esteri.

Grande animazione in città; una folla immensa visitò l'Esposizione.

## OMNIBUS DI NOTIZIE

La Gazzetta Ufficiale pubblica il decreto che ordina che dal 1° luglio 1892 la fabbricazione delle monete e le altre operazioni le quali si compiono nelle zecche del regno, saranno eseguite esclusivamente nella zecca di Roma.

— *La Rivista delle corse* raccoglie la voce che il cav. Felice Scheibler abbia intenzione di ricomperare in Inghilterra l'eccellente *Pitz Hampton*, già vincitore di un gran premio del Commercio, per riportarlo in Italia.

— Il popolare fantino Rossier lascerà quanto prima l'Italia e ritornerà con Mr. Freeman in Inghilterra, essendo legato con lui da scrittura per due anni.

— Si ha da Novara che il viaggiatore Ugo Ferrandi, d'accordo colla Società geografica, intraprenderà, verso la fine del mese, un nuovo viaggio scientifico, soffermandosi in Egitto, a Massaua e nella valle del Giuba. Lo accompagna il sero galla Omar. Porta numeroso bagaglio scientifico.

— Il maestro Verdi, invitato dal sindaco di Pesaro ad assistere alle feste rossiniane, che si celebreranno in quella città, ha declinato l'invito.

— A Torino alle Assise gli avvocati Gatti, Goria, Colombo, Chiappero, Bocelli, avendo ritardato oltre mezz'ora nell'udienza pomeridiana a riprendere i loro posti, facendo attendere la Corte, questa pronunciava un'ordinanza di rinvio della causa, condannando i quattro difensori nelle spese di rinvio. Gli avvocati protestarono contro l'ordinanza.

— In Cocconato (Asti), durante un uragano un fulmine sfasciò un muro della casa Giachino, penetrò nell'abitazione e colpì la figlia del Giachino, giovinetta di anni sedici che rimase abbruciata.

## Cronaca della Provincia

(Corrispondenza particolare del COMUNE)

**Pieve, 16.** (Eff.) — *Compagnia marionettistica.* — Da diversi giorni ha posto qui il suo teatrino, nella trattoria del sig. Marigo, la Compagnia marionettistica Andreotti, che con buone commedie ci fa passare la malinconia.

Oltre alle commedie si fanno eseguire da fantocci farse, qualche volta anche col canto come p. e. l'altra sera.

La Compagnia incontra incoraggiamento; il paese ogni sera vi accorre numeroso e la casetta del direttore ne risente vantaggio. Servizio inappuntabile di trattoria.

## CRONACA DELLA CITTÀ

### ACQUEDOTTO CIVICO

#### II.

Riferendo - mercoledì - intorno alle condizioni di vendita dell'acqua alle case che abbiano un reddito imponibile superiore alle L. 400 fu dimenticato di dire che se aumenta la tassa mensile da 1.25 a 2.50 aumenta pure il diritto di consumo a Litri quattrocento al giorno.

Il conteggio viene fatto a fine mese, per cui sarà forse più esatto dire che una casa della categoria inferiore ha diritto ad un consumo mensile di 60 ettolitri - pari a mastelli padovani 83 1/2 - per L. 1.25. - Cioè a 4 cent. al giorno che non basterebbero a compensare il fackino che giornalmente vi portasse un secchio d'acqua.

Per le case delle categorie superiori il diritto sale a 120 ettolitri mensili, 167 mastelli. Ogni metro cubo d'acqua in più marcata dal contatore non costerà che 16 centesimi, cioè un centesimo e 6 millesimi all'ettolitro ossia poco più d'un centesimo al mastello.

Non si potrà dire che le condizioni siano gravose.

Pei poveri provvedono i 114 fontanini che saranno veri getti d'acqua - e non contagocce - muniti di rubinetto cosicché il secchio d'acqua sarà empito in pochi secondi. Ed il numero di questi fontanini garantisce la comodità dell'accesso.

È sperabile che le condizioni di abbonamento permettano l'introduzione dell'acquedotto in tutte le case non abitate esclusivamente da gente povera, cosicché questa non abbia a soffrire la concorrenza - ai fontanini pubblici - di servi in livrea o di domestiche in grenbiellino bianco o più elegante che i padroni non disdegnavano di mandare fino ad ora al fontanino economico per la bottiglia d'acqua buona. Questa esclusione renderà ai poveri ancora più facile l'accesso all'acquedotto.

Fino ad ora non s'è parlato che della questione domestica.

Ma un acquedotto che per ora è riempito poco meno della metà e porta a Padova 23 m. metri cubi cioè 230 mila ettolitri d'acqua al giorno non deve soddisfare alle sole esigenze della potabilità; né la ragione igienica generale che valse ad ottenere al Comune il prestito di favore per l'acquisto - può essere soddisfatta dalla sola condizione raggiunta di ottima potabilità.

L'igiene - come l'istruzione - ha raggiunto nella pubbliche amministrazioni un altissimo grado d'influenza, quale forse non si avrebbe potuto pensare solo qualche anno addietro. L'igiene dalle semplici teorie è passata rapidamente alle più alte e radicali concezioni di miglioramenti, trovando in breve tempo, nella legge positiva quell'applicazione che il diritto naturale, in genere, non trova così facilmente.

Ma le spese relative a concezioni così radicali devono avere la completa applicazione affinché le spese stesse riescano efficaci e contribuiscano coll'insieme dei provvedimenti a quella buona condizione igienica che è scopo delle teorie e della legge.

L'acqua è il coefficiente più importante a creare l'ottima condizione igienica, ma a patto che l'acqua sana abbia l'applicazione più generale.

L'acquedotto non raggiungerebbe il suo scopo se fosse limitato al solo servizio della potabilità. Il bacillo non entra nell'organismo solo per la bocca - e l'acqua impura che del bacillo è via maestra deve essere sostituita - per quanto riesca possibile - dall'acqua pura quale è data dalla fonte di Dueville, che ormai per Padova è *fons salutaris*.

Quando, nei primi tempi dell'acquedotto, l'acqua per ragioni amministrative era si può dire *negata* al povero mentre si spargeva invece largamente per le vie - le botti irroratrici durante i calori estivi erano accolte da un mormorio beffardo ed invidioso delle povere donne colla secchia vuota in mano.

In generale non si spiegava il fatto che come un capriccio amministrativo; ma se molte volte l'amministrazione va soggetta a capricci, questa volta era l'igiene che esplicava la sua teoria.

L'igiene insegna che se la via è irrorata da acqua impura, impure saranno le sue evaporazioni e quindi dannosa, invece che utile, la bagnatura. L'acquedotto messo così a contatto dell'aria contribuisce invece a migliorarne le condizioni.

Ma come si sparge per le vie l'acqua sana invece che quella infetta dei fossifangosi - perché si dovranno indossare e mettere in

contatto dei pori assorbenti della cute biancherie sciacquate nei fossi stagnanti del suburbio o nelle correnti che portano i detriti immondi di città?

Dato l'acquedotto ricco di Padova non possono, non devono mancare i lavatoi sotto pena di rendere frustranea l'azione che l'acquedotto arreca sulla potabilità. E come il lavatoio, il bagno pubblico - in un'ordine più lontano - perché l'abbondanza dell'acqua a domicilio potrebbe sostituire fino a nuovo avviso il bagno pubblico che non è necessità urgente, ma piuttosto un lusso - vista la spesa per vasche d'intepidimento od altro.

Le fontane a zampillo saranno forse un lusso ma lusso permesso quando non si pensi monumenti. Trevi ed il Tritone sono monumenti più che fontane, e l'idea moderna forse più povera della vecchia, ma più pratica, trova anche più elegante il semplice zampillo che si solleva ardo sulla vasca piana. - I zampilli sono economici e si adattano più che mai ai bilanci moderni - anzi attuali.

Quando l'applicazione dell'acquedotto fosse giunta a questo punto di sviluppo, la città avrebbe completato quel coefficiente di salubrità che razionalmente si attribuisce all'acqua.

Ma provvedere all'interno non basta, si deve pensare all'esterno: - l'acquedotto non deve rimanere soltanto *civico*, deve riuscire *comunale*. (Continua.)

DOTT. E.

Un nostro confratello ricordava ieri l'anniversario della morte di

### DOMENICO CAPPELLATO PEDROCCHI

E noi non avevamo sul giornale nemmeno una parola a commemorare l'uomo modesto e benefico, vissuto ignoto ai più, sparito fra il compianto e l'ammirazione di tutti.

Questa nostra mancanza poteva suonare irriverenza verso la memoria del defunto.

Ma a chi ci rivolge codesto appunto facile è la risposta.

Secondo tutte le buone regole di cronisti, noi usiamo ricordare pubblicamente gli anniversari soltanto il giorno nel quale essi si ripetono e ci sembra davvero irriverente dimenticare una data, quando questa data si riferisca ad un fatto d'eccezionale importanza cittadina.

E Domenico Cappellato Pedrocchi è morto appunto il 18 luglio, oggi un anno, non il 17, come da principio del suo cenno necrologico stampa il Veneto, o il giorno prima, come il Veneto nel medesimo articolo più sotto corregge.

Questo per la verità e per nostro legittimo disarcio di non averne parlato ieri che era fuori di tempo.

### Domenico Cappellato Pedrocchi

ha onorato colle sue disposizioni testamentarie tutta la sua vita.

E fu una meraviglia per la città, un chiedere un rispondere notizie, un legger affannoso di giornali per sapere fino a quanto giungeva la generosità di codesto uomo.

E quando si seppe che ogni suo avere, toltane piccola parte, era dato in opere di pubblica utilità una voce sola, quella del popolo padovano, si alzò commossa a ringraziare e benedire.

Per lui la Città divenne custode del suo primo Stabilimento, per lui Padova poteva fregiarsi d'altre opere d'arti, per lui la Casa di Ricovero e lo Spedale, gli Ospizi Marini e l'Istituto dei Discoli, gli Asili infantili, le Cucine economiche, i Dormitori pubblici, le Case operaie, la Congregazione di Carità ed altri enti cittadini acquistavano colle accresciute fuanze, nuovo incremento a nuova vita.

E Domenico Cappellato Pedrocchi era vissuto per indole o per costume lontano dal mondo, come un vero saggio che pensa nella solitudine il mezzo per redimere o per giovare al suo prossimo.

Così nel tempo antico i benefattori dell'umanità: ignoti al mondo, chiusi nel proprio agusto pensiero, soltanto dopo la morte conosciuti e celebrati.

Dalla memoria del nostro concittadino che, morendo, tanta copia di ricordi lascia dietro di sé, scaturiscono gli incitamenti e gli esempi.

E dove abbiano culto i sensi generosi e fin quanto duri ne' morti la riconoscenza dei beni ricevuti, il nome del cittadino padovano passerà di età in età, tra le nostre mura, come una pia tradizione: quella della beneficenza che semina sul suo cammino opere buone.

### Premio Malipiero

La Commissione pel premio Malipiero alla virtù, nella seduta del 14 corr. deliberò per il 1892 i premi seguenti:

1. ad Augusti Rosa vedova Morellini, nata in Battaglia e qui domiciliata dal 1850, d'anni 65, civile, povera, con una figlia maestra privata.

Adempi sempre a tutti i suoi doveri superando difficoltà gravissime e fu modello di sposa e di madre.

Premio di vita virtuosa L. 700 (settecento).

2. a Rossetti Maria, nata a Trento e qui domiciliata dal 1872, d'anni 47, civile, nubile, povera.

Condusse sempre vita intemerata fra molte difficoltà, e fu per molti anni la pietosa soccorritrice e confortatrice d'un disgraziato fratello, da lento morbo consunto.

Premio di vita virtuosa L. 700 (settecento).

3. ad Atieno Bertolini Francesca, nata e qui sempre domiciliata, d'anni 52, artigiana, maritata, con figli miserabile.

Accolse tre anni fa circa e finora mantenne da ottima madre, una bambina malaticcia abbandonata dai genitori emigrati in America.

Premio di azione virtuosa L. 500 (cinquecento).

4. Guerra Anna, nata in Badia-Polesine, e qui domiciliata da oltre un decennio, di anni 76, vedova, senza figli: domestica di una numerosa famiglia caduta in miseria, serve da circa dieci anni senza salario con affetto e rispetto. Inoltre lavora e va elemosinando a favore dei suoi padroni.

Premio di azione virtuosa L. 500 (cinquecento).

5. a Capovilla Elise, nata e qui sempre domiciliata, d'anni 56, nubile, maestra privata.

Ha sempre lavorato indefessamente per mantenere ora i genitori, ora i fratelli inabili o disoccupati, assistendoli inoltre personalmente.

Premio di vita virtuosa L. 300 (trecento).

6. a Scudellari Onesta, nata in Verona e qui domiciliata dal 1860, povera, nubile, con piccolo esercizio di legna e carbone.

Ha mantenuto affettuosamente due vecchi marito e moglie - non parenti, più un nipote cieco.

Premio di azione virtuosa L. 300 (trecento).

7. a Zona Luigia, nata e qui domiciliata, d'anni 19, nubile, poverissima.

Rimasta senza madre a 13 anni, con sei fratelli e sorelle minori di lei, prese la direzione della famiglia, col padre vetturale giornaliero che somministrava loro uno scarso pane. Essa nella custodia, nell'assistenza e nell'educazione di quei bambini si condusse come un'ottima madre e tenne sempre una condotta irreprensibile, benché non sorvegliata da nessuno. Inoltre dopo aver atteso alle cure della casa trovò tempo per servire come domestica ad ore ond'essere più utile ai suoi.

Premio per azione virtuosa L. 300 (trecento).

**Cena di laurea.**

Ieri a sera alle 11 una sessantina d'amici si trovavano riuniti a cena nella sala della Stell d'Oro gentilmente invitati dai dottori in legge Alessandro bar. Monti e Guido Smiderle, i quali vollero così chiudere la loro vita di studenti e nello stesso tempo solennizzare la loro laurea.

Manco a dirlo, che l'ambiente, essendo quasi tutto giovanile, l'allegria dovea regnare, aggiungendo a questa eccellenti bottiglie di Lippida, Valpolicella, Champagne, il *menù* fu straordinario.

Allo champagne venne offerto ai neo dottori da alcuni amici, un sonetto colle fotografie di quelli: quindi il prof. avv. Castori prende la parola augurando uno splendido avvenire ai neo dottori; beve alla loro salute.

Il dott. Ceccon declama una poesia piena d'affetto per i due amici. Ad esso tengono seguito una quantità innumerevole di discorsi e brindisi.

Alle quattro l'alba spuntava e la lieta brigata usciva dall'albergo, lasciando in tutti il più caro ricordo e l'augurio di uno splendido avvenire ai due bravi ed intelligenti dottori.

### Conferenza.

L'illustre professore conte Angelo De Gubernatis, per invito della Società Dante Alighieri terrà ad Este, mercoledì prossimo (20) una conferenza sul tema: *La politica di Dante*. Anche a Padova si spera di udire fra breve un uomo così eminente e confidiamo che Egli, gentile com'è, appagherà così giusto desiderio.

### Elezioni di Vigodarzere.

Ecco il risultato delle elezioni seguite ieri in questo Comune:

Elettori iscritti 289.

Votanti 216.

I candidati del nostro partito, cioè del liberale moderato ottennero

Gamba Pietro voti 122

Farini dott. Pellegrino » 122

Agugiaro Luigi » 122

Soster dott. Umberto » 121

Della lista avversaria riuscì per effetto della minoranza

Meloni Francesco con voti 94.

Questo risultato corrisponde pienamente ai nostri desideri e noi con piacere segnaliamo ai lettori la vittoria di Vigodarzere.

**Beneficenza.**

Un'anonima che si cela sotto il nome di *Margherita* manda alla Congregazione di Carità L. 5 pei poveri.

La Prepositura del Pio Istituto pubblica l'offerta ringraziando.



R. Università.

Possiamo dare anche l'elenco dei laureati in Giurisprudenza, in Scienze Naturali e Matematiche nelle sessioni del luglio 1892.

Per la Giurisprudenza, i signori:

Alberti Ferdinando, Barbassetti Alfonso (lode), Blumenthal Ugo, Bratti Danieli Ricciotti, Bardella Antonio Virgilio, Cecchi Vittorio, Cavaglieri Guido (lode), Cenna Antonio, Dogliani Pietro, De Bettin Augusto, Dal Canton Marco, Dall'Armi Antonio, Faelli Federico, Feriani Angelo, Florian Eugenio (lode), Gottardi Gaetano, Lucchesi Pali Pietro, Morassutti Luigi, Meneghelli Gaetano, Midali Enrico, Marassi Ugo, Monti Alessandro, Mordo Marco, Nani Carlo, Padoan Giuseppe (lode), Pasini Salvatore, Peroni Giovanni, Porro Savoldi Giorgio, Petich Giuseppe, Perozzi Cesare, Rosselli Giuseppe, Rossi Francesco, Ruffo Giov. Batt., Sale Francesco, Smiderle Guido, Triantafillis Achille.

Furono laureati in Scienze Naturali i signori:

Cini Carlo, Saccardo Francesco, Vasolin Egidio.

Fu laureato in Matematica il signor Cominotto Emilio.

Dazio consumo.

La Perseveranza fa questo appunto: «Non riusciamo a intendere il senso di alcune riforme democratiche, come ora si usa dire, attribuite all'on. Elena e non contraddette dal suo successore. Si tratterebbe, secondo i giornali bene informati, di riformare il dazio consumo, aggravando le città e sgravando il contado.

Ma non è noto che le città, colle cinte chiuse, pagano già di più del contado, con tariffe che aggravano specialmente le classi meno agiate, in modo non ancora conosciuto, per loro fortuna, dai Comuni aperti? E se è così - come non si può dubitare, - si aggraverebbero anche più coloro che sono già tanto aggravati.

Dayvoro, non ci sarebbe né giustizia, né senso comune.!»

Non solo ci uniamo alla Perseveranza, ma soggiungiamo:

«Non ci mancherebbe altro!»

Al tribunale di Brescia.

A Brescia, quel tribunale civile, nella causa di truffa, di appropriazione indebita, di diffamazione promossa dalla «Società Generale Italiana» di qui, contro il direttore generale della Società di Assicurazione «La Venezia» ha emesso una sentenza, fragorosamente applaudita, con la quale affermò la libertà di concorrenza fra questo genere di Associazioni e mandò assolti gli imputati.

Alla difesa sedevano gli avv. Nasi, Paroli, Leva, Monte, Vigorelli.

La P. C. era rappresentata dagli avv. Poveri, Erizzo, Rossi e Bazzoli.

La causa e tanto lusso di avvocati attrasse molto pubblico a quel tribunale.

Banda Unione.

La Presidenza della «Banda Unione» esprime pubblicamente la sua gratitudine agli egregi signori conte Paolo Camerini e Bruno Barzilai per l'offerta da essi rispettivamente fatta; il primo di L. 150, il secondo di alcuni istrumenti e partiture musicali a beneficio della Società stessa.

Carrozza in fesso e cavallo in fuga

Sulla via che da Brentelle mette a Porta Savonarola, passando in fianco del Cimitero, avvenne ieri sera verso le 10 un fatto spiacevole e soltanto per imprudenza di chi aveva invece tutto il dovere di prevenire delle disgrazie.

Fin dalla mattina era partita da Padova una famiglia, prendendo a noia una carrozza ad uno stallo pubblico ed avviandosi a non so qual paese per la strada postale che mette a Vicenza.

Nel ritorno, a quel che si capisce, s'è abusato un po' troppo da codesti signori del vino.

C'era un'allegria ed una vivacità che prometteva poco di buono.

Infatti il padre di famiglia che aveva sempre tenute le redini del cavallo, si pensò di cederle, ad una semplice richiesta ad un suo figlioletto ed egli si pose colla moglie e colla figliuola a cantare a squarlagola, senza badare alle prodezze dell'auriga.

E l'auriga trovatosi in balla de' propri istinti, cominciò ad usar della frusta e ad incitare con tutta la forza che gli infondeva il vino bevuto, il povero cavallo, che prese la rincorsa e giù, senza tanti preamboli nel fossato di cinta, seguito - manco dirlo - dalla carrozza.

Del male serio non n'avvenne; soltanto il guidatore soffrì forti contusioni; gli altri no, che la posizione onde cadde la carrozza, gli salvò da ogni ulteriore pericolo.

Ma il cavallo intanto s'era liberato dai finimenti e s'era dato alla corsa, rifacendo la strada già fatta.

Meno male che un contadino, veduta codesta bestia e immaginando l'accaduto, la fermò e la ricondusse al luogo del sinistro, dove, aiu-

tati i viaggiatori, poté alla meno peggio rimandarli, colla benedizione di Dio, a Padova. Stamane però, oltre la benedizione, pare ci voglia anche il medico, per il ragazzo che si lagna di forti dolori ad una spalla!

Arruolamento nella P. S.

È riaperto l'arruolamento nelle guardie di città.

Chi vuol concorrere potrà avere esatte indicazioni presso il gabinetto del nostro Ispettore di P. S.

Circolo Artistico Via S. Lorenzo MOSTRA D'ARTE

Aperta dalle ore 9 antimeridiane alle ore 6 pomeridiane.

Prezzo d'ingresso centesimi 25

UN BANCHETTO

Un cortesissimo invito ci procurò il piacere di assistere al banchetto di ieri della Società di M. S. fra militari in congedo.

La Società, come fu detto, solennizzava l'accettazione da parte del Re della carica di Presidente Onorario della Società stessa. Quindi, prima di tutto, il movente simpatico della festa, poi la notizia della bella riunione, che si preparava, ed anche la simpatia del luogo, dov'era dato il banchetto, tutto l'insieme ci rendeva graditissimo il prendervi parte.

La Presidenza sociale aveva esteso l'invito in modo che potessero intervenire oltre i Soci, e le Autorità, tutte le rappresentanze dei sodalizi, che per carattere della loro istituzione sono specialmente assimilati ai sodalizi militari; perciò vi erano le rappresentanze dell'Associazione Volontari 1848-49, dei Reduci delle Patrie Battaglie, della Società fra militari di Bassano, nella persona dell'egregio prof. Brentari, suo presidente, dal quale abbiamo rilevato con piacere che quella Società bassanese è assai prospera, e conta nientemeno che trecento Soci.

Il banchetto era di circa cento coperti. Per quanto sia il saper fare del nostro Nanei sarebbe stato un po' arduo far sedere ad una stessa mensa nei locali ex-Mengatto, un centinaio di convitati. Si pensò quindi, e si pensò bene di banchettare all'aria aperta sotto un padiglione a colori nazionali, eretto dalla parte occidentale del cortile.

In altra parte del medesimo la buona Banda dell'Istituto Camerini allietava il banchetto coi suoi baffi e colle sue marcie.

Ma prima di tutto, perchè a ciascuno vada il merito, che gli spetta, ecco i nomi delle persone che componevano il Comitato del banchetto, o che in altra guisa si sono prestate alla riuscita della festa: Olivetto Nicolò - Malanotti nob. Carlo - Trevisan G. B. - Rossi Antonio - Scanferla Antonio - Romio Carlo - Amadio Pietro fiorista - Minto Luigi segret. - Favero Santa detto Santin.

Al posto d'onore, oltre il Presidente della Società, cav. Paresi, sedevano il R. Prefetto della Provincia comm. Saladini, a destra il Generale cav. Pezzoli, in luogo del signor Generale di Divisione Bigotti impedito, il dottor Grilli vice-presidente dei volontari 1848-49, in sostituzione del comm. Legnazzi, presidente: a sinistra l'assessore cav. avv. Marzolo, in rappresentanza del Municipio e in luogo del sindaco, comm. Giusti, spiacentissimo di non aver potuto intervenire alla festa, e l'avvocato Carlo Tivaroni, presidente dei reduci dalle patrie battaglie.

Vi erano rappresentanti di altri sodalizi cittadini, e il sacerdozio della stampa vi era tutto in coro, a cominciare dai sacerdoti di Via Porciglia, passando per quelli di Via Girzaussa, fino ai chierici dello Spirito Santo.

Era caldo, ma non affannoso; d'altronde, in mezzo a quel verde, coll'aspetto dinanzi delle tavole imbandite, delle bottiglie, che parevano ansiose di essere vuotate, delle corbelle di fiori a profusione gentilmente disposte, dell'allegria che condiva tutto l'insieme, pensare al caldo sarebbe stato ancora più goffo che pensare alle elezioni. Eppure ci fu qualche maligno che attribuì ad un sotto-pensiero elettorale almeno indiretto lo scopo della riunione. Bah! Sono calunnie, o almeno venticelli. La politica era affatto bandita da quella mensa geniale, dove c'erano rappresentanti di tutte le opinioni, dalle più sciarlatte, alle più lemme lemme.

Che in qualche gruppo di commensali stretti al gomito si parlasse per incidenza di elezioni e di candidati, può darsi: oggi non vi è minestra senza questo ingrediente, ma, come direbbe un buon confratello della stampa, il Mattino, di Napoli, furono spruzzi, spruzzi e spruzzi, e senza mosconi e vespe, come dice Scarfoglio nel giornale suo.

Sull'alto del padiglione, al centro della tavola, spiccava in un quadro l'effigie di Re Umberto: in quel giorno, in quell'ora, l'Augusto Principe faceva da presidente nato della simpatica riunione. A quell'effigie si rivolsero più volte durante la mensa, e al chiudere di ogni discorso i battimani e gli evviva.

I discorsi furono pochi, e tutti applauditissimi.

Ne aperse la serie il presidente della Società, cav. Paresi, felicitandosi della causa che riuniva in quell'ora i soci ad allegro banchetto e ringraziando gli invitati del loro concorso. Si rivolse particolarmente al Prefetto, facendo lode della sua intelligenza e solerzia per il bene della città e della provincia, non che al generale Pezzoli, ed al rappresentante del Comune cav. Marzolo.

Rispose assai gentilmente il R. Prefetto, accennando, con frase quanto cortese altrettanto indovinata, che se ha trovato più facile il cammino all'adempimento del suo mandato come rappresentante del governo, lo deve certamente in gran parte alle disposizioni benevoli, all'intelligenza e allo spirito d'ordine dell'ottima popolazione padovana. Si congratulò quindi colla Società per la fortuna di avere a suo Presidente Onorario il valoroso Re Umberto, propinando alla salute di S. M. fra gli applausi più clamorosi dei convitati.

Prese quindi la parola l'Assessore Marzolo interpretando i sentimenti del Sindaco e di tutta la Giunta verso la Società in questa faustissima circostanza, ed augurandone prosperare le sorti.

La parola franca e ispiratissima dell'avv. Marzolo riscosse gli applausi più clamorosi e prolungati della numerosa assemblea.

Vi furono altri brindisi, che l'ora tarda ci impedisce di riferire, ma tutti applauditi ed interrotti fra i battimani dal suono della marcia reale.

Ricordiamo che il sic. Ravenna, sul levar della mensa, ebbe la felicissima idea che fosse spedito a nome dei commensali, un telegramma di ringraziamento e di felicitazione a Sua Maestà il Re: al che il cav. Paresi, presidente rispose fra le acclamazioni, che sarà tosto provveduto.

Per ultimo, mentre gli invitati stavano per dileguarsi, aggiunse alcune parole applauditissime anche il sig. Giov. Batta. Trevisan, premurosissimo nell'organizzare la festa, e sempre pronto dove risponde la corda del patriottismo e delle azioni generose.

Due parole sulla parte meno sentimentale del banchetto, ma non meno interessante.

Il menu semplicissimo, ma succulento, squisito, eccellente oltretutto servito con esattezza e con prontezza non dico inappuntabili, che quasi, quasi a forza di dirlo, non vuol dire più niente, ma con tutti i punti e con lode, stile di laurea, perchè Nanei e i suoi aiutanti meritano laureati.

E le elezioni? Nei discorsi si è parlato di tutti e di tutto; della democrazia, dei progressi sociali, della cooperazione, dell'ordine della libertà, del Re, di Garibaldi, di San Martino, del Volturino, et de quibusdam aliis; non manco perfino, per quanto pallido e lontano, il tocco irredentista, traendone occasione da un gentile saluto all'ospite Brentari; ma di elezioni non una sillaba!

Tanto meglio, e crepi la malizia! Chiuse tutto l'inno di Garibaldi. f. b.

TELEGRAMMI DELLE BORSE

Table with columns for various cities (Roma, Milano, Venezia, Firenze, Torino, Londra) and their respective stock market data for July 17, 1892.

LA VARIETA

Assassino della moglie e della figlia

Taranto, 15. Un misfatto è stato compiuto la notte del 29 al 30 giugno nel vicino paese di Castellana da un tal Caselli Giuseppe di Vitan-

tonio. Questi aveva sposata, or fanno pochi mesi, la nominata Fanelli Anna, dalla cui unione il sette del passato giugno aveva avuto una bambina, a cui impose il nome di Maria Rosaria.

Tale avvenimento, anziché stringere vieppiù i vincoli amorosi con la moglie, fu cagione per Caselli di un odio feroce contro di questa, e decise perciò di liberarsene.

A notte alta quindi sorprese nel sonno la moglie e la figlia, le strozzò entrambe, e caricale su di un asino, le portò in contrada Cozzo, distante un miglio da Castellana, ove le gettò in un pozzo.

Compito il misfatto, con un ributtante cinguetto e sangue freddo, recossi a prima mattina dai carabinieri, ed al brigadiere Ciccarelli denunziò la scomparsa dal letto maritale della moglie e della figlia.

In base di ciò si fecero scrupolose indagini, che riuscirono naturalmente infruttuose. Il capitano dei carabinieri, Patrignani, subodorò ogni cosa, e fece un'attiva inchiesta.

Si poterono trovare testimoni che avevano visto il Caselli tornare col somaro da contrada Cozzo alle ore 2 ant. del 30 giugno. Si arrestò il Caselli, quindi si rinvennero nel pozzo i cadaveri delle due sventurate vittime.

Scopertosi il nefando delitto, in ba e ad altre prove procuratesi, oltre il Caselli, sono stati arrestati, quali complici, i di lui germani Francesco, Angelo e Vincenzo, il padre Vitan-tonio e la madre Nocelli Maria Rosaria.

Nostre informazioni

Abbiamo tutte le ragioni di credere che le elezioni generali saranno fatte nella seconda metà di ottobre.

Si assicura che qualcuno dei ministri facesse pressione sul Giolitti per indurlo ad anticiparne la data, ma Giolitti sarebbe invece disposto a ritardarla oltre l'ottobre, se, per la convocazione della nuova Camera, non si opponessero ragioni di opportunità e di regole parlamentari.

Ieri si parlava di nuove lettere di Re Menelick, dove lamenta l'appoggio dato dalle autorità italiane ad alcuni Ras, che sono suoi nemici.

È opinione generale che il Re Scioano cerchi pretesti per intorbidare le acque contro gli interessi coloniali dell'Italia.

Nostri dispacci particolari

Elezioni amministrative

VERONA 17, ore 9 p.

(P.) La lista democratica ebbe completa vittoria tanto nei consiglieri provinciali, quanto per i comunali, quantunque al momento nel quale vi telegrafo, manchino i risultati di parecchie sessioni, i quali non possono però modificare l'esito finale.

Il partito moderato ha perduto per poca disciplina.

Morte o suicidio?

ROMA 18, ore 8 a

(F) Corre notizia che la morte del comm. Giordano, direttore delle miniere a Villedromosa, si debba non a sventura, ma a suicidio.

Tempo fa, incontrato il senatore Finali gli disse che cercava una pillola per ottenere la morte istantanea.

Uomo attivissimo, intelligente, studioso egli lagnavasi della perdita quasi completa degli occhi e della mancanza dell'uso delle gambe, mentre prima era instancabile al pinista e aveva fatto difficilissime ascensioni.

Tutti i giornali recano elogi funebri di Giordano: ricordano le sue pubblicazioni sull'agro romano, l'amicizia con Sella con cui fece gli studi nella scuola delle miniere a Parigi. Domani arriverà Sella.

Gli si preparano splendidi funerali.

Il ministro Lucava, assente, vi sarà rappresentato dall'on. Sanguliano.

In Vaticano

ROMA 18, ore 9 a.

(F) Il Pontefice ha autorizzato il nunzio Galimberti ad assistere al Congresso cattolico, che sarà tenuto nel prossimo agosto nella città di Linz e al quale prenderanno parte gli arcivescovi e vescovi austro-ungarici.

Oli di Bari

ROMA 18, ore 10 a.

(F) Il ministro dell'agricoltura comunica che il governo austriaco ha ordinato una nuova perizia sugli oli di Bari sequestrati alla dogana di Trieste.

La perizia fu affidata al dott. Lieben, addetto al laboratorio chimico dell'università di Vienna.

Smentita

ROMA 18, ore 10.30 a.

(L) Si smentisce che la squadra francese sia per visitare quanto prima il porto di Genova.

Nè all'ambasciata francese in Roma nè alla Consulta se ne sa nulla.

Altra smentita

ROMA 18, ore 11 a.

(L) È pure smentito che l'on. Genala sia andato in Francia per concludere una operazione finanziaria.

Nessuno crede che questo sia il momento opportuno per fare simili tentativi.

Pellegrinaggi

ROMA 18, ore 11.25 a.

(L) Al Vaticano sono ordinati grandi preparativi per il ricevimento dei pellegrinaggi attesi da varie parti d'Europa.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMIC

DI PADOVA

19 luglio 1891

A mezzodi vero di Padova

Tempo medio di Padova ore 12 m. 6 s. 4

Tempo medio di Roma ore 12 m. 8 s. 31

Osservazioni meteorologiche

segnite all'altezza di metri 17 dal suolo e di metri 30,7 dal livello medio del mare

Table with columns for time (17 luglio, 9 ant., 3 pom., 9 pom.) and various meteorological data (Barometro, Termometro, Tensione del vap. acq., etc.).

Dalle 9 ant. del 17 alle 9 ant. del 18

Temperatura massima = + 27.3

minima = + 19.7

Acqua caduta dal cielo

dalle 9 ant. alle 9 pom. del 18 = mill. 0.4

dalle 9 pom. del 17 alle 9 ant. del 18 mill. 0.1

F. BELTRAME Direttore.

F. SACCHETTO Proprietario

L. Anon. ger. responsabile.

Advertisement for 'LA VERITÀ' lottery tickets, mentioning prizes and terms of sale.

Advertisement for Fratelli Casareto's Banca F.lli Casareto, offering financial services and lottery tickets.

Advertisement for 'LIBRO PER TUTTI' (Book for All) featuring the 'Piccola Enciclopedia Hoepli'.

Advertisement for 'ACQUA DI MARE' (Sea Water) from the Teatro Santa Lucia, mentioning its health benefits.



## Rete Adriatica

## Società Veneta

<b>Padova-Venezia</b> diretto 3,47 a. 4,35 a. » 4,28 » 5,15 » misto 6,25 » 8, » Omn. 7,59 » 9,15 » » 9,44 » 11, » diretto 1,11 p. 1,50 p. Accel. 1,21 » 2,30 » misto 3,35 » 5,10 » diretto 5,49 » 6,35 » omn. 8,1 » 9,15 » accel. 10,20 » 11,20 »	<b>Venezia-Padova</b> omn. 4,15 a. 5,28 a. » 6,10 » 7,29 » diretto 9, » 9,44 » accel. 10,5 » 11,6 » omn. 12,5 » 1,18 p. diretto 2,25 p. 3,4 » » 4, » 4,37 » misto 4,15 » 5,43 » » 6,15 » 7,41 » diretto 10,35 » 11,21 » accel. 11,15 » 12,7 »	<b>Padova-Venezia</b> misto(1) 5, - a. 5,51 a. » 6,30 » 9, - » » 10,6 » 12,36 p. » 1,30 p. 4, - » (2) 3,30 » 4,21 » » 5,30 » 8, - » » 8,20 » 10,50 » (1) Fino a Dolo al Sabato = (2) Fino a Dolo il Sabato e giorni Festivi (3) Da Dolo al Sabato = (4) Da Dolo al Sabato e giorni Festivi.	<b>Venezia-Padova</b> misto(3) 6,9 a. 7, - a. » 6,20 » 8,50 » » 9,20 » 11,50 » » 2,44 p. 5,18 p. » 4,44 » 7,14 » (4) 7,9 » 8, - » » 8,12 » 10,42 »
<b>Padova-Verona-Milano</b> omn. 7,39 a. 10,20 a. 5,20 p. dir. 9,48 » 11,16 » 2,35 p. omn. 1,33 p. 4,20 p. 11,5 » dret 4,41 » 6,9 » 9,30 » mis 7,52 » 10,50 » f.Ver. acc. 12,12 a. 1,44 a. 6,30 a.	<b>Milano-Verona-Padova</b> dir. 11,25 p. 2,26 a. 3,44 a. omn. da Ver. 5,10 » 7,48 » mis. 6,40 » 10,50 » acc. 6, a. 10,34 » 1,13 p. dir. 12,50 p. 4, - p. 5,46 » omn. 9,45 a. 3,6 » 7,50 »	<b>Padova-Bassano</b> omn. 4,52 a. 6,46 a. misto 8,5 » 9,54 » » 2,27 p. 4,20 p. omn. 6,40 » 8,28 p.	<b>Bassano-Padova</b> omn. 5,29 a. 7,19 a. » 8,37 » 10,30 » » 3,2 p. 4,55 p. » 7,13 » 9,5 »
<b>Padova-Bologna</b> omn. 5,38 a. 10,20 a. misto 7,55 » 9,50 f. Rov. accel. 11,14 » 2,55 p. diretto 3,7 p. 5,55 » misto 5,55 » 11,20 » » 8,30 » 10,10 f. Rov. diretto 11,25 » 1,50 »	<b>Bologna-Padova</b> diretto 2,10 a. 4,25 a. omn. 5, - » 9,33 » da Rov. 5,15 » 7,24 » misto 9, - » 3,6 p. diretto 10,35 » 1,7 » accel. 6,30 p. 10,12 »	<b>Padova-Bagnoli</b> misto- 8, - a. 9,38 a. » 1,30 p. 3,8 p. » 6,40 » 8,18 »	<b>Bagnoli-Padova</b> misto 6, - a. 7,38 a. » 10,22 » 12, - p. » 4,22 p. 6, - »
<b>Mestre-Udine</b> diretto 5,15 a. 7,35 a. omn. 5,43 » 10,5 » misto 7,59 » 8,50 f. Trev. omn. 11,5 » 3,14 p. diretto 2,25 p. 4,46 » misto 5,12 » 6,5 f. Trev. » 6,39 » 11,30 » omn. 10,33 » 2,25 a.	<b>Udine-Mestre</b> misto 1,50 a. 6,21 a. omn. 4,40 » 8,36 » da Trev. 10,50 » 11,44 » diretto 11,15 » 1,50 p. omn. 1,10 p. 5,46 » omn. 5,40 » 10,5 » da Trev. 6,35 » 7,33 » diretto 8,8 » 10,38 »	<b>Treviso-Vicenza</b> omn. 5, - a. 7,15 a. » 8,5 » 10,3 » misto 2, - p. 4,45 p. omn. 6,22 » 8,38 »	<b>Vicenza-Treviso</b> omn. 5,12 a. 7,20 a. misto 8,18 » 10,38 » » 2,40 p. 4,57 p. omn. 7,9 » 9,15 »
<b>Monselice-Legnago</b> omn. 7,25 a. 8,40 a. f. Leg. omn. 5,35 p. 5,25 p. omn. 7, - » 8,10 »	<b>Legnago-Monselice</b> misto 7,20 a. 8,35 a. omn. 10,10 » 11,40 » omn. 8,10 p. 9,20 p.	<b>Padova-Piove</b> misto 6, - a. 7,2 a. » 11,30 » 12,32 p. » 6,10 p. 7,12 »	<b>Piove-Padova</b> misto 7,28 a. 8,30 a. » 1,28 p. 2,30 p. » 7,28 » 8,30 »
<b>Belluno-Montebelluna</b> omn. 4,50 a. 6,50 a. misto 1,20 p. 3,49 p. omn. 6,15 p. 8,18 p.	<b>Montebelluna-Belluno</b> omn. 6,50 a. 8,55 p. omn. 1,6 p. 4, - a. omn. 8,18 p. 10,22 p.	<b>Padova-Montebelluna</b> omn. 4,52 a. 6,30 a. misto 11, - » 12,50 p. » 6,5 p. 7,54 »	<b>Montebelluna-Padova</b> misto 7,10 a. 8,47 a. » 4,4 p. 5,39 p. » 8,33 » 10,6 »



# FERNET-BRANCA

SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO  
Fornitori della R. Casa  
I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Medaglie d'oro alle Esposizioni Nazionali di Milano 1881 e Torino 1884, ed alle Esposizioni Universali di Parigi 1878, Nizza 1883, Anversa 1885, Melbourne 1881, Sidney 1880, Brusselle 1880, Filadelfia 1876 e Vienna 1873  
Gran Diploma di 1° grado all'Esposizione di Londra 1883  
Medaglia d'oro alle Esposizioni di Barcellona 1888 e Parigi 1889  
Gran Diploma d'Onore - Palermo 1892 - La più alta ricompensa

L'uso del FERNET-BRANCA è di prevenire le indigestioni ed è raccomandato per chi soffre febbri intermittenti e vermi; questa sua ammirabile e sorprendente azione dovrebbe solo bastare a generalizzare l'uso di questa bevanda, ed ogni famiglia farebbe bene ad esserne provvista.  
Questo liquore composto di ingredienti vegetali si prende mescolato con l'acqua, col seltz, col vino e col caffè. — La sua azione principale si è quella di correggere l'inertezza e la debolezza del ventricolo, di stimolare l'appetito, di facilitare la digestione, e somministrare un nutrimento alle persone soggette a quel malessere prodotto dallo spleen, nonché al mal di stomaco, vomiti e mal di capo, causate da cattive digestioni o debolezza. — Molti accreditati medici preferiscono già da tanto tempo l'uso del FERNET-BRANCA ad altri amari soliti a prendersi in casi di simili incomodi. Effetti garantiti da certificati di celebrità mediche e da Rappresentanze Municipali e Corpi Morali.

Viaggiatori pel Veneto sigg. LUIGI DE PROSPERI e PONZIO BREGANZE

Prezzo Bottiglia grande L. 4 = Piccola L. 2

Esigere sull'Etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C.

17 GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

## FIOR DI MAZZO di NOZZE

Per imbellire la Carnagione.



Onde far risplendere il viso di affascinante bellezza, e per dare alle mani, alle spalle, ed alle braccia splendore abbagliante, usate il Fior di Mazzo di Nozze, che imparte e comunica la deliziosa fragranza e delicate tinte del giglio e della rosa. È un liquido igienico e lattoso. Senza rivale al mondo per preservare e ricomporre la bellezza della gioventù.

Si vende da tutti i Farmacisti Inglesi e principali Farmacieri e Paracchieri. Fabbrica in Londra, 111 & 112 Southampton Row, W. 1. e a Parigi, Nuova York.

### SELVATICO

Guida della Città di Padova  
Lire 6

Vendibile presso la Tipog. Sacchetto

## EMULSIONE SCOTT

D'OLIO PURO DI

## FEGATO DI MERLUZZO

con GLICERINA ed IPOFOSFITI di CALCE e SODA

Tre volte più efficace dell'olio di fegato semplice senza nessuno dei suoi inconvenienti.

## SAPORE GRADEVOLE FACILE DIGESTIONE

Il Ministero dell'Interno con sua decisione 16 luglio 1890, sentito il parere di massima del Consiglio Superiore di Sanità, permette la vendita dell'Emulsione Scott.

Usisi solamente la genuina EMULSIONE SCOTT preparata dai Chimici SCOTT & BOWNE.

SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE

**AGRICOLTORI!** Il concime chimico antisettico ed insettifugo a base di fosfati di ossa ed estratti di catrame, privilegiato dal R. Governo, detto di doppio effetto fertilizzante, **CARBONIFENINA**, antisettico ed antifillosserico; concime completo a Titolo garantito. Si vende dai fabbricanti VAUDETTI e FALETTI, via Alderi 9, Torino, in cinque distinte marche.

Analisi garantita per le parti concimanti  
Rappresentante in Padova:  
sig. BORGHERINI - SCARRABELIN, via Beato Pellegrino

## LA PUBBLICITÀ

ECONOMICA IN IV PAGINA

### CENTESIMI 5 CENTESIMI

PER OGNI PAROLA PER OGNI PAROLA

(minimo di Cinquanta Centesimi)

Avete appartamenti, camere, negozi, locali d'ogni genere d'affittare?  
Avete danaro da collocare o da muttare?  
Avete case, fondi mobili da vendere?  
Avete imprese o industrie da raccomandare?

Ricorrete alla *Pubblicità Economica del Comune*

È inutile presentarsi personalmente, potendo mandare a mano od a mezzo postale l'importo dell'inserzione.

CINQUE CENTESIMI PER PAROLA (minimo di Cinquanta Centesimi)

PAGAMENTO ANTICIPATO  
Rivolgersi direttamente al Giornale di Padova Il Comune

### MIRACOLOSA INIEZIONE e Confetti

COSTANZI autorizzati alla vendita dal Ministero dell'Interno (Ramo Sanitario)

Con questi medicinali si guariscono, radicalmente in 2 o 3 di le ulcere in genere e le concrezioni e croniche di uomo e donna, anche le più ostinate, ed in 20 o 30 giorni le arenelle, bruciori, fuissi bianchi e segnatamente gli stringimenti uretrali di qualsiasi data e ciò ora non è l'inventore che lo dice, ma bensì legali certificati degli esimii medici-chirurghi M. Cagnoli di Genova G. Pizzetti di Parma; E. Di Tommaso di Napoli e di molte altre celebrità mediche che si omettono citare per brevità di spazio, nonché oltre mille lettere di ringraziamento di amalati guariti, lettere e certificati visibili originariamente metà a Parigi Boulevard Diderot, 38 e metà in Napoli, Via Mergelina 6, tutti i giorni, dalle 9 alle 11 ant.; ed in parte fedelmente trascritte nella dettagliatissima istruzione ch'è annessa a detti medicinali. Chi usa l'Iniezione, contemporaneamente ai Confetti, ottiene la guarigione con sorprendente brevità di tempo.

A coloro che non raggiungeranno a comprendere la vera importanza di tali attestati, ma che pur bramano guarirsi una volta per sempre, è data facoltà di pagare la cura dopo verificata la guarigione, mediante trattative da convenirsi direttamente coll'inventore Costanzi.

Prezzo dell'Iniezione L. 3,00; con siringa igienica ed economica L. 3,50.  
Prezzo dei confetti per chi non ama l'uso dell'Iniezione, scatola da 50 L. 3,80. Si vendono in tutte le buone farmacie dell'universo, A Padova Ponte S. Giovanni e presso la Farmacia Camuffo Via S. Clemente, che ne spedisce anche in provinci mediante aumento di cent. 75 - Esigere sull'etichetta di ogni scatola e boccetta la firma autografa in nero dell'inventore.

## LE VERE PILLOLE PURGATIVE DI A. COOPER PREPARETE DA H. ROBERTS & CO.

MITI MA EFFICACI  
NON CONTENGONO MINERALI.  
RIMEDIO SICURO E SENZA EGUALE.  
ADOPERATE CON VANTAGGIO.  
PER PIU DI 40 ANNI.  
BADARE ALLE IMITAZIONI.  
OGNI SCATOLA PORTA LA FIRMA  
H. Roberts & Co.

Prezzo, Lire 1 e 2 la scatola.

**H. ROBERTS & Co.,**  
FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA,  
17, Via Tornabuoni, FIRENZE;  
36-37, Piazza S. Lorenzo in Lucina, ROMA.

PREMIATA SOCIETÀ BALNEARE DI

## LEVICO-VETRIOLO

NEL TRENTINO

Acque Naturali, Arsenicali, Ferruginose, Rameiche.

Stabilimento di Levico aperto da 1. maggio a 1. ottobre, Medico direttore sig. Dott. ELIA SARTORI. Il filiale Stabilimento Alpino di Vetricolo dal 15 giugno al 1. settembre, Medico direttore Prof. FORTUNATO FRATINI. Lo Stabilimento di VETRIOLO è pure provveduto dell'Ufficio Telegrafico e Postale.

Depositi generali dell'acqua da bibita e da bagno — pel Regno presso il signor G. GIUFFONDI Trento, per resto d'Europa, America, ecc. signor S. UNGAR, Jasomirgottsstrasse, 4 Vienna. Per ulteriori informazioni rivolgersi alla DIREZIONE DELLA SOCIETÀ.

Nuova Edizione

## TIPOGRAFIA EDITRICE E SACCHETTO - PADOVA

### PSICHE

DI GIOVANNI PRATI

SONETTI

Padova - m-46 - 1892

Lire 3

STABILIMENTI

## ANTICA FONTE DI PEJO

nel Trentino

APERTI DA GIUGNO A SETTEMBRE

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte s/m Trieste, Nizza, Torino e Accademia Nazionale di Parigi

Fonle minerale ferruginosa e gasosa di fama secolare, la più gradita e la più igienica delle Acque da tavola. Guarigione sicura dei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficili digestioni, ipochondrie, palpitazioni di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi, febbri periodiche, ecc.

Per la cura a domicilio rivolgersi al sig. Direttore della Fonte in Brescia, C. Borghetti, dai signori Farmacisti e Depositi annunciati. In PADOVA deposito principale presso la Ditta Pianeri e Mauro

## DENTI BIANCHI

Igiene della Bocca.

### L'ACQUA DI BOTOT

Conserva i Denti, Assoda le Gengive, Rinfresca la Bocca.

ESIBASI SEMPRE LA VERA ACQUA DI BOTOT.

DEPOSITO GENERALE: 17, Rue de la Paix, Parigi.

ANTIQUARI: 225, Rue Saint-Marc.

VENTA IN TUTTE LE PROFUMERIE.

Demandsi egualmente il Vinalgre e Toilette, con Botot, superiore come finezza e profumo.

## Castrocaro

Stabilimento CONTI

Questo rinomato Stabilimento interamente rimontato, e corredato di nuove vasche di marmo, trovavsi aperto col 15 maggio, sotto la direzione di distintissimi Medici.

Cure di acqua salso-jodo, bromiche, solforose-jodate di prima classe.

Cur di bagni a domicilio

COLLA SPECIALITÀ DEI SALI DI CASTROCARO

Innegabili risultati nelle svariate manifestazioni della scrofola, nelle malattie dell'apparato uterino, nelle affezioni reumatiche, nella gotta, nel gozzo, nella rachitide, in molte malattie del fegato, della milza, nella calcolosi biliare, nel catarro dello stomaco, della laringe, degli intesti, dei bronchi, nella sifilide, in molte malattie cutanee.

Cinque volte, trenta minuti dalla stazione ferroviaria di Forlì.

Dirigersi unicamente al proprietario A. CONTI

Premiata Fonte acidula - Ferruginosa di

## CELENTINO

IN VALLE PEJO NEL TRENTINO

Ricca di ferro e gaz carbonico, la preferita delle Acque da tavola, unica consigliata dai Medici per la cura a domicilio.

DIREZIONE IN BRESCIA, Piazza del Duomo, Palazzo Bevilacqua, - H. GIOVA